

ALTRA NOTTE DI FUOCO A MILANO: UN MORTO E 3 FERITI



Luigi De Luca, il parrucchiere ucciso nello scontro a fuoco. dalle prime indagini sembra che non fosse lui il bersaglio dei sicari. Sarebbe cioè a morte per errore.

Sparano dall'auto nel mucchio davanti al bar

E' il secondo episodio gangsteristico in quattro giorni. La « Giulia » è passata due volte dinanzi al locale per mettere a segno i colpi - La vittima forse era estranea alla vendetta - Qualcuno ha risposto alle rivoltellate dei sicari - Tre fratelli rimasti incolumi erano il bersaglio prestabilito? - Le indagini fra i biscazzieri e i maglieri - Durante l'inseguimento la polizia ha travolto e ucciso un passante - Forse i due responsabili sono stati identificati dagli inquirenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Polizia e carabinieri sono sconcertati: mentre non sono ancora concluse le indagini per far luce piena sul « regolamento », di venerdì scorso in via Binda alla Barona (nel quale è stato ucciso Michele Augugliaro noto « ras » del contrabbando di « blonde » che aveva aperto un conto col suo ex collaboratore Niccolò Schifano, rimasto ferito e ora a San Vittore), un altro cadavere e altri tre feriti si sono aggiunti la notte scorsa all'elenco delle vittime per un secondo « regolamento » ingaggiato fra alcuni esponenti di un ben preciso settore della « mafia » milanese.

Il morto si chiamava Luigi De Luca, di 28 anni proprietario di un negozio di Parrucchiere per signora in via Germano Bruno.

I tre feriti, suoi amici o coniugi, conoscimenti, sono: Francesco Zanella 33 anni, da Berra (Ferrara) abitante a Sesto San Giovanni in via Villares 15, ferito da una pallottola ad una gamba (guaribile in 10 giorni); Antonio Rossi, 26 anni, da Soncino (Cremona) cui una pallottola penetrata nella gamba sinistra ha poi fracassato il calcagno (guaribile in 15 giorni); Bruno Maser 22 anni, mediatore di auto.

Quanto ai feriti qualche dato che li riguarda: sia lo Zanella che gli Rossi erano stati sparati un paio di mesi fa di avere spalleggiato uno dei contendenti nella sparatoria di via Crespi (non lontano quindi da piazzale Tel Aviv) fra Cosimo Passariello, protettore di Maria Mele, e Vincenzo Racco ex protettore della stessa donna; sparatoria alla quale risultò poi che avevano preso parte Michele Tirtiello e Gianfranco Mafonni detto « il tigre », altro sfruttatore e Franco Restelli, detto Franchino.

Quello che è certo sinora è che al fuoco aperto alle 0.55 da due degli occupanti di una « Giulia » celestina targata GE 271507, alla cui guida era un terzo individuo, ha risposto, con colpi di pistola qualcuno degli aggrediti. Il gruppo era uscito alcuni minuti prima dal bar « Mina » che si trova al numero 11 di piazzale Tel Aviv, alla estrema periferia settentrionale di Milano.

Ora, d'altra canto, perché almeno stando a quanto la polizia ha potuto finora accertare, i due episodi non avrebbero un legame diretto. Se all'origine del primo dissenso c'era una questione di binarie, all'origine del secondo ci sarebbe un bidone per ginepri di bische clandestine.

Finché i regolamenti di conti non sono troppo ruminosi e non restano sul terreno dei morti, ebbene la polizia non se ne preoccupa più del dovere. Ma quando degli uomini vengono conciati come calabro, allora le cose cambiano. Se non altro perché il questore in carica non può più dichiarare alla stampa che a Milano, grazie alla polizia, la malavita non alligna.

Che accade, allora, in questi giorni a Milano? Una nuova ondata di gangsterismo, del tipo più micidiale, è forse alle porte?

Non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Salvo il risultato è almeno dal 1952 che alcune bande di bische, di lenoni, di bandisti, si scambiano reciproci complimenti a suon di pistoletti. Stavolta, forse perché i pistoleri si sono meglio allenati al tirlo, o, più probabilmente, perché le falle li ha sconvolti, ci son stati i morti oltre ai feriti. Ma i regolamenti di conti non sono una novità: una buona parte dei personaggi definiti e in vita che hanno partecipato alle due spartorie di sabato e di ieri, erano già passati attraverso molti di proiettili similari.

Allora: fra le ultime ore di venerdì e le primissime di sabato, la banda dei fratelli Michele e Stefano Augugliaro era decisa di dare una lezione a Nicola Schifano. Gli Augugliaro, che in passato hanno avuto i loro traffichetti in qualità di protettori e di bische, si erano adesso addossati il « regolamento » (non esistono i pistoleri che non siano compatti). Tutti quanti frequentavano i circoli culturali in cui si discutevano di roulette, attorniati da gorilla che scendono pistole da mano, erano stati messi in evidenza. I fratelli Michele e Stefano Augugliaro erano riusciti a gettarsi dietro alcune auto.

Pochi minuti di violenta sparatoria: poi mentre la « Giulia » fugiva verso viazale Loreto, con il parabrezza rotto in alto a destra, e fuggivano i superstizi, la gente corsa, fra cui l'anziana inquilina di uno stabile vicino, ha cercato di soccorrere i feriti, e qualcuno ha avvertito la polizia.

Aldo Palumbo

Perché, anche se si tratta di episodi ben distinti, i legami fra le due storie non esemplari della vita milanese ci sono e come. I nomi dei protagonisti parlano chiaro. Michele Augugliaro era stato trovato due anni fa con una specie di arsenale addosso. La sua amante ufficiante, Maria Padovan, detta Marisa, era moglie di un certo Francesco Marinoni, arrestato un anno fa per traffico di droga. Il fratello di Michele, Stefano, teneva in casa micce, detonatori e dinamite (e non il minatore). Tutti quanti frequentavano i circoli culturali in cui si discutevano di roulette, attorniati da gorilla che scendono pistole da mano, erano stati messi in evidenza. I fratelli Michele e Stefano Augugliaro erano riusciti a gettarsi dietro alcune auto.

Pochi minuti di violenta sparatoria: poi mentre la « Giulia » fugiva verso viazale Loreto, con il parabrezza rotto in alto a destra, e fuggivano i superstizi, la gente corsa, fra cui l'anziana inquilina di uno stabile vicino, ha cercato di soccorrere i feriti, e qualcuno ha avvertito la polizia.

E' iniziata così la caccia alla « Giulia »: una delle macchine della Volante per l'alta città è andata a scontrarsi con una « 600 » provocando la morte del conducente dell'utilitaria e il ferimento di tre agenti.

Le prime indagini avevano fatto pensare, in un primo momento, che il grave episodio di piazzale Tel Aviv fosse stato in qualche modo uno strascico dello scontro fra Michele Augugliaro e Niccolò Schifano: uno dei feriti infatti, il Mosca, mediatore di auto, era amico del Augugliaro. Ma poi, quando è venuto fuori che nel gruppo delle persone fatte segno al fuoco delle pistole dei due della « Giulia » c'erano almeno due dei fratelli Tirtiello, il Mosca e il fratello di Tirtiello, quel che prima ipotesi è stata scaricata.

Michele Tirtiello, il fratello, i due scampati di ieri sera, vengono pure esclusi: non proprio come degli stinchi di santo. Michele era stato assunto dal « Circolo culturale del sud » di via Borgosesso in qualità di gorilla, con un salario mensile di due milioni di lire. E' lui che avrebbe fatto un grosso bidone di gioco ed è a lui, soprattutto, che i proiettili ragionati ieri sera in largo Tel Aviv erano indirizzati.

Michele Tirtiello, insomma, ha anche partecipato ad un regolamento (con sparatoria) al trotter; e poi alla sparatoria di via Crespi, altro aggiustamento di conti fra protettori di donne. Con lui c'erano, da una parte e dall'altra, Cosimo Pasariello, Vincenzo Racco detto Rudy, Gianfranco Mafonni, Franco Restelli e, pare, anche Francesco Zanella e Antonio Rossi (questi ultimi feriti ieri sera).

Si sa, circa la storia di ognuno di questi personaggi porta ad episodi assai sonanti nel tempo, ma tutti altamente significativi. Le loro storie si incarnastrano a vicenda; e in ognuna c'è odore di polvere da sparo.

Se Milano come si scrive forse con troppa facilità sarebbe strettamente legata all'attività di biscazzieri al quale si dedica da tempo il clan di Tirtiello, unitamente ad altre lessiche attività. In base ad alcuni bossoli e proiettili schiacciati, rinvenuti anche dalla parte opposta del bar, la polizia ritiene che dal gruppo degli « aggrediti » qualcuno abbia risposto al fuoco. Uno di questi in base al risultato del « guanto di paraffina », cui sono stati sottoposti i fermati sino a questo momento, sarebbe stato appunto Salvatore Tirtiello, bloccato in mattinata col fratello Antonio.

Il terzo, che pare sia rimasto ferito, è latitante. Quanto agli altri protagonisti sti, sinora noti, ecco alcune note su ciascuno di essi: De Luca, la vittima, era nota nell'ambiente come « manina d'oro » non solo per la sua bravura nell'usare le forbici ma

Piero Campisi



MILANO — Un agente indica il vetro di un'auto forato da un proiettile (Telefoto A. P. - l'« Unità »)

Annunciate dal questore

Speciali misure di polizia contro la malavita milanese

MILANO, 12

L'allarmante ripresa di sanguiñosi episodi di criminalità, caratterizzata negli ultimi giorni da due scontri a fuoco fra i membri di gang rivali, ha indotto questa sera il questore di Milano, dott. Parlato, ad annunciare che la polizia milanese definerà alla magistratura, con l'oltretutto della prescritta documentazione, una gran numero di esponenti della malavita organizzata, camuffate, più o meno apertamente in circoli: costoro avrebbero inteso, organizzando la spedizione, mettere a fuoco due dei fratelli Tirtiello.

Questa legge prevede che a carico di persone — al cui

nome esistano precedenti penali di determinata natura — possano essere adottati dal Tribunale riunito in commissione e con la presenza del difensore dell'interessato (che può controbattere le affermazioni della polizia fornendo adeguata documentazione), particolari provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Tali provvedimenti vanno dall'applicazione del rimpatrio coattivo, alla sorveglianza speciale, dal soggiorno obbligato al domicilio coatto. Si tratta della stessa legge che è stata utilizzata, fra l'altro, contro esponenti della mafia siciliana, fra cui il noto capomafia Geno Russo.

Essa può essere applicata, su proposta motivata della polizia, a carico di singoli individui con un giusto rapporto fra il tenore di vita e una adeguata occupazione. Già da questa sera, alcuni funzionari della Mobile sono stati preposti a preparare una serie di fascicoli e di segnalazioni alla magistratura con le proposte dei provvedimenti che si ritengono necessari a carico dei pregiudicati interessati. Anche stasera è stato reso noto che la « Taverna messicana », il night in cui ebbe inizio lo scontro fra Michele Augugliaro e Niccolò Schifano, era stata chiusa a tempo indeterminato.

Dopo 16 anni ha rotto il contratto col locale di Las Vegas - E' passato al concorrente

LAS VEGAS, 12
Il mondo dello spettacolo è a rumore. Frank Sinatra ha incassato dal vicepresidente di una società alberghiera un violentissimo pugno che gli ha fatto perdere due denti. Il cantante attore, più noto in passato per averle date (a Roma un fotografo ancora si accarezza la guancia) che per averle prese, è stato al giorno: lo sceriffo di Las Vegas ha infatti dichiarato di non aver ricevuto nessuna denuncia.

La scazzottatura ha chiuso un lungo capitolo della vita di Sinatra. A mollarli il pugno è stato infatti uno dei dirigenti del Sands Hotel, celebre locale di Las Vegas, nel quale il cantante lavorava da 16 anni. In questi 16 anni gli incassi dell'albergo sono saliti a cifre astronomiche ed anche i guadagni di Sinatra.

Nonostante i due denti di meno e la rottura del contratto, Sinatra non è a spasso. Già qualche giorno fa egli ha firmato un contratto con un altro albergo, il Caesar's Palace, i cui proprietari si sono inoltre impegnati ad acquistare un locale notturno del quale l'attore voleva sbarazzarsi. La notizia l'ha data lo stesso Sinatra, cantando a squarcialogola, nell'ultima rappresentazione al Sands, in equilibrio su un carrello elettrico per il trasporto dei bagagli.

Sembra strano che Frank Sinatra, che una volta possedeva, a Las Vegas molti locali, abbia deciso di vendere, però una spiegazione c'è. Il magnate guadagna il cantante-attore ricongiungendo con il gioco di azzardo. Ma recentemente ha ricevuto un colpo forse più duro del pugno incassato stanotte: gli è stata tolta la licenza per l'esercizio del gioco d'azzardo.

Alla decisione le autorità di Las Vegas sono giunte dopo constatato che i locali di Frank Sinatra erano frequentati troppo male. Il cantante, infatti, non ha mai rinunciato alle antiche delizie dei tempi andati e continua a circondarsi di esponenti della malavita di Chicago.



Frank Sinatra
Per Moravia giornalista esame di cultura

Alberto Moravia si è diligentemente presentato ieri mattina nei locali dell'Ordine interregionale dei giornalisti per sostenere gli esami necessari all'iscrizione al Libro dei praticanti, esami che prevedono una prova scritta ed una orale di scrittura generale. L'illustre esaminando è stato fatto accomodare in una stanzetta riservata, mentre altri quattro concorrenti hanno svolto la prova in altro spazio. La prova è stata approvata e decisa di direttore giornalisti a tutti gli effetti.

Il « tigre » di Saragozza, Alberto Moravia non ha voluto dire quale dei quattro temi proposti abbia svolto: uno riguardava la attuale visita di Saragozza in America, il secondo il problema urbanistico del centro storico di Firenze, il terzo il rapporto industria-cultura e l'ultimo la crisi dell'Inter.

Dal nascondiglio il bandito dà notizie alla polizia sull'ultimo ostaggio

Mesina: è a Nuoro il corpo di Baghino

Bambino uccide « un compagno a scuola

Eplode fabbrica USA 4 morti 40 feriti

Soldato colpito a morte dal commilitone

LONDRA, 12
Tragico caso di delinquenza minore in Inghilterra. Reynolds, di 10 anni ha ucciso a colpo di punzette un costantino.

E' successo a Crewe, nel Cheshire, in un campo di ricreazione.

Come si sa verificata la tragedia non è stata possibile accettare: infatti, ad un certo momento Paul P. è stato visto cadere a terra e quando alcuni insegnanti sono corsi a soccorrerlo, non c'era più nulla.

Le cause della morte sono ancora in corso.

Le prime indagini avevano fatto pensare, in un primo momento, che il grave episodio di piazzale Tel Aviv fosse stato in qualche modo uno strascico dello scontro fra Michele Augugliaro e Niccolò Schifano: uno dei feriti infatti, il Mosca, mediatore di auto, era amico del Augugliaro. Ma poi, quando è venuto fuori che nel gruppo delle persone fatte segno al fuoco delle pistole dei due della « Giulia » c'erano almeno due dei fratelli Tirtiello, il Mosca e il fratello di Tirtiello, quel che prima ipotesi è stata scaricata.

Le prime indagini avevano fatto pensare, in un primo momento, che il grave episodio di piazzale Tel Aviv fosse stato in qualche modo uno strascico dello scontro fra Michele Augugliaro e Niccolò Schifano: uno dei feriti infatti, il Mosca, mediatore di auto, era amico del Augugliaro. Ma poi, quando è venuto fuori che nel gruppo delle persone fatte segno al fuoco delle pistole dei due della « Giulia » c'erano almeno due dei fratelli Tirtiello, il Mosca e il fratello di Tirtiello, quel che prima ipotesi è stata scaricata.

Le cause della morte sono ancora in corso.

Le cause della morte sono ancora in corso.